LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 23 3 50
Supplementi, Orari ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le forze navali della Francia nel Mediterraneo

In queste ultime settimane la Francia, a ragione allarmata per la piega che potrebbero prendere da un momento all'altro gli avvenimenti d'Oriento, si è data ad allestire con incredibile attività ed energia le sue squadre del Mediterraneo.

È noto che fra tutte le marine militari del mondo quella francese è la più colpita di sinistri accidenti che obbligano gran parte delle sue navi a restare quasi per turno e per un tempo più o meno lungo immobilizzate per subire delle riparazioni; ma in questi ultimi giorni si son moltiplicati gli sforzi e fra due o tre settimane le navi da guerra della Repubblica si troveranno nel Mediterraneo *au grand complet*, pronte ad ogni eventualità.

Troviamo necessario rilevare questo fatto perchè mai come oggi le forze navali della Francia si mostrarono superiori a quelle dell'Italia: mai le navi della nostra gran sorella latina ci si allinearono davanti in masse più formidabili. Ancora una volta siamo costretti a misurare tutta la grandezza dell'errore commesso in questi ultimi cinque anni dai nostri governanti e legislatori nel trascurare come hanno fatto la razionale e continua riproduzione del nostro naviglio.

Nel periodo 1881-1891 la produzione del nostro naviglio si è sempre mantenuta superiore a quella della Francia, mentre nel periodo 1892-97 è piombata di molto al disotto. In questi ultimi cinque anni la Francia ha varato *otto* navi di linea, tutte di uno spostamento superiore a 11,000 tonnellate; *quattro* guardacoste da 6500 tonn. circa; *cinque* incrociatori corazzati da 4750 a 6800 tonnellate. Totale 17 navi corazzate, senza contare le navi minori non corazzate.

Ora, nello stesso periodo di tempo, l'Italia non ha varato che *tre* incrociatori corazzati e cioè: *Carlo Alberto* e *Vettor Pisani* da 6500 tonnellate ciascuno, ed il *Marco Polo* da 4583 tonnellate: senza contare che quest'ultimo è una nave completamente sbagliata, causa le continue trasformazioni subìte durante la costruzione.

Le conseguenze di questo periodo di sosta le sentiamo oggi, ed ancora più gravi le sentiremo domani nel caso di complicazioni internazionali. Non si rimedia in un anno, anche con miracoli di energia e di lavoro, od a colpi di milioni, alla deficenza di materiale di un'intera marina. Oltre al materiale vi ha un'infinità di [illegible] e connessi che non si possono nemmeno con miracoli improvvisare e che soltanto si possono produrre e costituire gradatamente, [illegible] mano che il materiale si costruisce.

Mettiamo in prima linea la questione del personale.

* * *

Ma torniamo alle forze della Francia nel Mediterraneo e facciamo un semplice parallelo tra la potenzialità della squadra attiva francese e quella della squadra attiva italiana. La prima conta le seguenti 10 navi da battaglia:

	Tonnellate	Velocità
Redoutable	8,857	miglia 14
Dévastation	9,639	» 15
Amiral Baudin	11,380	» 15
Marceau	10,581	» 16
Neptune	10,630	» 16
Magenta	10,850	» 16
Brennus	11,000	» 17
Charles-Martel	11,882	» 17
Jauréguiberry	11,824	» 17,5
Carnot	12,000	» 17,5

Il *Jauréguiberry*, che ha da poco terminato le sue prove, venne testè aggiunto alla squadra. Il *Carnot* ed il *Charles-Martel* vi saranno aggregati fra pochi giorni. Quest'ultimo ha interrotto le prove a Brest, per essere al più presto possibile a Tolone. Si trovano in riparazione il *Marceau* ed il *Baudin*, ma ai primi di marzo saranno pronti.

A queste formidabili forze si aggiungono ancora i tre incrociatori corazzati *Latouche-Tréville*, *Amiral Charner* e *Chanzy*, ciascuno da 4750 tonnellate e 18 miglia di velocità; gli incrociatori protetti *Suchet*, *Bugeaud*, *Troude*, *Forbin*, *Cosmao*; gli incrociatori torpedinieri *Wattignies*, *Fleurus*, *Vautour*; gli avvisi-torpedinieri *Casabianca*, *D'Iberville*, *Lévrier*; ed infine sei torpediniere di alto mare.

A questa squadra la Francia può ancora in pochi giorni aggregare i fortissimi incrociatori *Sfax*, *Tage*, *Cécille* e l'*Alger*, ora tornato dalla Cina, più il *Pascal*, ora sotto prova, ed il *Lalande*.

Aspettando la riunione di tutte queste unità, la squadra attiva si trova all'àncora nella baia di Villafranca ed il 26 febbraio sarà a Tolone per aspettare l'ordine di partire pel Levante. Il suo duce, vice-ammiraglio Cavelier de Cuverville, si è ultimamente recato a Parigi per intendersi col ministro circa l'andata della squadra attiva in Levante nel mese di marzo invece che nella stagione estiva, come era consuetudine fare nei passati anni.

* * *

Ecco ora l'effettivo della squadra attiva italiana: conta sei navi da battaglia:

	Tonnellate	Velocità
Sardegna	13,800	miglia 20
Re Umberto	13,298	» 18
Sicilia	13,298	» 19
Morosini	11,000	» 17
A. Doria	11,000	» 16
R. di Lauria	11,000	» 17

Vi sono poi aggregati gli arieti-torpedinieri *Etna*, *Stromboli*, *Bausan*, *Vesuvio*; i due incrociatori-torpedinieri *Euridice* ed *Urania*; le cinque torpediniere di alto mare *Aquila*, *Avvoltoio*, *Falco*, *Nibbio*, *Sparviero*.

Riassumendo, abbiamo quindi dalla parte della Francia: 10 navi da battaglia, 3 incrociatori corazzati, 5 incrociatori protetti, 6 incrociatori ed avvisi-torpedinieri e 6 torpediniere di alto mare.

Dalla parte dell'Italia: 6 navi da battaglia, nessun incrociatore corazzato, 4 arieti (o incrociatori protetti), 2 incrociatori torpedinieri e 5 torpediniere di alto mare.

Escluse le torpediniere, abbiamo da parte nostra tanti scafi per 88,642 tonnellate: dalla parte della Francia tanti scafi per 156,069 tonnellate. La superiorità di quest'ultima risulta schiacciante.

* * *

Qualcuno ci obietterà che l'Italia può eventualmente aggregare alla sua squadra attiva le quattro unità di quella infelice divisione volante che, costituita per volare al Brasile, non è mai uscita, viceversa, dallo stretto di Gibilterra: ma risponderemo che anche la Francia vi può contrapporre quei quattro incrociatori di prima classe di cui abbiamo già parlato: lo *Sfax*, il *Tage*, il *Cécille*, l'*Alger*, rinforzati dal *Pascal* e dal *Lalande*; vale a dire delle forze che equivalgono largamente quella della nostra divisione volante, costituita, come si sa, dal *Marco Polo*, incrociatore [illegible] corazzato difettoso, e dai tre incrociatori protetti *Umbria*, *Liguria* e *Dogali*.

Altri ci potrà far osservare che la velocità media delle corazzate costituenti la prima divisione della nostra squadra attiva, e cioè *Sardegna*, *Sicilia* e *Re Umberto*, è superiore a quella di qualsiasi gruppo di navi corrispondenti francesi e che questa superiorità è un gran vantaggio da parte nostra. Sia pure; anche noi constatiamo questo con grande piacere; ma purtroppo la Francia ha il vantaggio del numero, il quale rende quasi effimero il [illegible] della velocità. La maggior velocità rappresenta una superiorità enorme quando la lotta è impegnata fra due squadre eguali per numero di navi, ma nel nostro caso fa mestieri ammettere che l'Italia non potrà profittarne che sotto date eventualità.

Non mancherà poi chi [illegible] metterà avanti l'avvertimento che le sei grandi navi della nostra squadra attiva, prese una ad una, posseggano un valore militare superiore a quello di sei grandi navi francesi scelte fra le più forti. Niente affatto: questa è un'idea sbagliata che è ormai tempo di sradicare dalla mente del buon popolo italiano. E' principalmente quest'assurda idea di possedere delle navi presso a poco invincibili che ci ha condotti all'attuale decadenza della nostra marina militare. Il *Charles Martel*, il *Jauréguiberry*, il *Carnot* non sono affatto inferiori come valore militare al *Sardegna*, al *Sicilia*, al *Re Umberto*.

Sono tipi affatto diversi ma tecnicamente equivalenti; vi sono difetti e qualità tanto da una parte che dall'altra.

Il *Marceau*, il *Neptune*, il *Magenta*, ed in particolare il *Brennus*, sono poi individualmente superiori al nostro tipo *Morosini*, riprodotto nel *Doria* e nel *Lauria*.

Da parte dell'Italia sta poi lo svantaggio della gran povertà di buoni e veloci incrociatori di esplorazione. Anche la Francia ne difetta, data la quantità delle sue corazzate di linea, ma non nella nostra proporzione.

* * *

Prima di finire diremo due parole sul valore delle squadre di riserva delle due nazioni. La Francia non può certo esserne fiera, poichè nè l'*Amiral Duperré*, nè il *Friedland*, nè i guardacoste *Caïman* e *Terrible* possono troppo preoccupare. Ma neanche l'Italia può menar vanto di trovarsi in buone condizioni. La *Lepanto* e l'*Italia* sono navi di assai dubbio valore, dopo l'entrata in scena del cannone a tiro rapido e dei proietti a grande capacità di esplosivo, ed il *Duilio* è un tipo antiquato che non riacquisterà valore se non dopo una completa rifusione come si sta facendo attualmente pel *Dandolo*.

La nostra squadra di riserva non conta quindi che queste tre deboli unità, e le navi minori sono rappresentate nell'egual proporzione. Tutto sommato, la Francia sta anche a questo riguardo sempre meglio di noi.

Cessino dunque le vane lusinghe e pensiamo ad aumentare seriamente la potenzialità del nostro naviglio militare. Oggi il dominio del mondo lo può possedere soltanto chi possiede il dominio del mare. Cosa potrebbero fare, per esempio, Francia e Russia riunite contro l'Inghilterra sola? Nulla. L'Inghilterra è oggi invincibile. Contro di essa l'unica guerra possibile sarebbe la guerra di corsa, ma nessuna nazione del mondo possiede oggi i mezzi di poterla intraprendere.

Se l'Italia vuole conservare nel Mediterraneo il suo prestigio e la parte di dominio che le spetta, occorre che il valore militare della sua flotta sia per lo meno eguale a quello delle squadre francesi del Mediterraneo; non dimentichiamolo, se no non è più il caso di pretendere di parlare alto nei Consigli dell'Europa.

Ing. Lorenzo D'Adda.

I decreti per lo scioglimento della Camera

Roma, 28, ore 21. — Si afferma che nella relazione dei ministri, tenutasi stamane, il Re abbia firmato il decreto che chiude la sessione parlamentare.

Giovedì si pubblicherà quello dello scioglimento della Camera.

Il Comizio pro Cuba a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,50:

La conferenza dell'on. Bovio pro Cuba è terminata or ora. Assistettero 600 persone, fra cui molte signore e soldati. Sulla porta vendevansi coccarde dai colori cubani, di cui tutti si fregiarono. Sul palcoscenico sorgeva, tra un trofeo di bandiere italiane e cubane, un bel busto di Maceo, dapprima coperto di un drappo verde, ma che fu scoperto quasi subito. Presero posto sul palcoscenico i membri del Comitato: dottor Falco, onorevoli Barzilai e Bovio, l'emigrato cubano Caimari ed altri.

Falco aperse la riunione spiegando lo scopo, leggendo adesioni e telegrammi, fra cui uno della Legazione cubana a Parigi che termina colle parole: *Viva l'Italia!* (Sapete che, dopo proclamata la repubblica, i cubani nominarono subito una Legazione a Parigi, riconosciuta soltanto da loro).

Quindi parla l'on. Bovio, rivolgendosi subito a Caimari. La Banda intuona l'inno cubano. Tutto l'uditorio si alza, acclamando.

Caimari ringrazia commosso, gridando: *Viva l'Italia!* Si risponde: *Viva Cuba! Viva Candia!* Odonsi pure altre grida, come: *Morte a tutti i monarchi oppressori!* ecc.

Bovio ricorda Gladstone e Mazzini, riuscendo molto elevato sopratutto nella seconda parte del suo discorso, riguardante la lotta eroica di Cuba. Disse che la causa dello zucchero, che nasce sotto il dolce clima cubano, stilla di sangue oppresso. Bovio termina con uno scultorio profilo di Gabriele Rosa.

Grandi applausi. Caimari abbraccia Bovio. La riunione quindi si scioglie senza incidenti.

La Grecia persiste a volere l'annessione.

La nota delle Potenze alla Grecia ed alla Turchia.

(Dispacci particolari alla *Stampa*).

Nuovi combattimenti a Candia.

Villaggi incendiati dai bazci-buzuk.

Atene, 28 (*Stefani*). — Vi fu conflitto nella città di Candia fra gli insorti e i turchi. Gli insorti notificarono ai comandanti delle squadre che accetteranno soltanto l'unione di Creta alla Grecia.

* * *

La Canea, 28 (*Stefani*). — Nel combattimento di Kraclelon i cristiani respinsero i musulmani.

I turchi di La Canea tentarono di vettovagliare i turchi bloccati in Malaxa. Ne seguì uno scontro cogli insorti: i turchi ebbero parecchi morti.

I bazci-buzuc incendiarono Trikaria e Nerokuno.

La nota collettiva delle Potenze.

Londra, 28 (*Stefani*). — Gli ambasciatori a Costantinopoli e i ministri plenipotenziari ad Atene hanno ormai concordato la nota collettiva da presentarsi ai rispettivi Gabinetti. Tali note molto probabilmente si presenteranno domani. Confermasi che la nota collettiva da comunicarsi alla Grecia le dà quattro giorni di tempo per richiamare la sua squadra e le sue truppe da Creta.

* * *

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 18,20:

Riguardo la nota collettiva che le Potenze manderanno alla Grecia e alla Turchia, sono in grado di darvi questi nuovi particolari. Essa fu redatta dal conte Murawieff e dal principe Hohenlohe, quindi fu mandata ai ministri degli esteri delle altre Potenze, affinchè v'introducessero quelle varianti che loro sembrassero del caso. Non bastando ancora, la nota, nella sua nuova forma fu mandata ai sei ambasciatori di Costantinopoli per sentirne il parere.

Saurma di Feltsch, ambasciatore tedesco, Nelidoff, ambasciatore russo, e Cambon, ambasciatore francese, la ritornarono tal quale, dicendo che nulla vi era da aggiungere o da togliere. Invece gli altri tre ambasciatori, Pansa, dell'Italia, Calice, dell'Austria-Ungheria, e Currie, dell'Inghilterra, vi apposero parecchie postille, mediante le quali la nota verrebbe in qualche punto modificata. Non so però se i cancellieri delle Potenze terranno conto di tali postille. Probabilmente no.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23,55:

L'*Opinione* dice che certamente domani le Potenze comunicheranno ufficialmente la Nota da esse concertata ai Gabinetti d'Atene e Costantinopoli.

Osserva però che i dispacci della notte scorsa da varie fonti lasciano supporre che le decisioni del Governo greco, in seguito all'eccitamento degli animi, possano essere meno conciliative di quel che si prevedeva giorni sono.

L'*Agenzia Italiana* scrive: « La Nota collettiva delle Potenze che deve intimare alla Turchia ed alla Grecia la sospensione delle ostilità, lo sgombro di Candia e la remissione del governo dell'isola ai delegati indicati dalle Potenze, non è ancora stata consegnata: anzi non è stata neppure compilata.

« Oltre alla questione di forma che la Germania e la Russia vorrebbero eccessivamente imperativa, mentre le altre Potenze intendono che si lasci all'amor proprio della Grecia una via d'uscita, vi ha in discussione il termine da fissare per la risposta, parendo a parecchi Governi che i tre giorni primitivamente designati diano all'*ultimatum* un carattere di rigidezza soverchia, forse inaccettabile.

« Intanto la pressione vivissima delle Potenze ha finora ottenuto il risultato d'impedire uno scontro, che pareva imminente, fra le forze greche di Tessaglia e l'esercito turco di Macedonia, e d'allontanare a Creta il pericolo di battaglie fra regolari turchi e truppe greche.

« In un recente scontro fra i cristiani insorti ed i musulmani, così le compagnie turche, come i soldati del colonnello Vassos, non hanno preso la minima parte.

« Cresce la speranza che la Grecia, in seguito ai buoni uffici dell'Inghilterra e dell'Italia, accetti una soluzione che salvi insieme la sua dignità e riservi i suoi diritti per l'avvenire. »

Le forze dei candioti insorti.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 18,50:

Un corrispondente straordinario dell'*Evening News* da Canea ha avuto occasione di parlare col colonnello Vassos dell'importanza della forza numerica degli insorti. Il Vassos ha dichiarato di essere impossibile di valutare con qualche esattezza il numero dei candioti pronti attualmente a combattere il turco, poichè [illegible] nell'ora del pericolo tutti gli uomini validi sarebbero pronti a prendere le armi, nei momenti di sosta, come accade ora per qualche distretto, gli insorti lasciano volentieri l'accampamento e tornano alle loro campagne o alle loro industrie. Calcola però che in questi giorni vi siano dai 12 ai 14 mila candioti armati.

Essi si dividono in sei Corpi, egualmente divisi in sei parti. I loro capi sono autonomi e nelle riunioni che essi fanno si accoscionno al desiderio della maggioranza, non a quello di un solo capo. Sono bene armati, con fucili nuovi, ma appartenenti un po' ad ogni sistema e ciò ha già prodotto molti inconvenienti, poichè il combattente, spesso obbligato a cambiar di fucile, si trova talvolta di fronte a difficoltà non prevedute. Gli insorti hanno dodici cannoni, di cui quattro diventarono inservibili durante il combattimento di Akrotiri, e due mitragliatrici in buon stato, regalate da un greco milionario, che vive in Russia.

La flotta germanica ha ordine di tenersi pronta.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 14,20:

Un dispaccio da Berlino alla *Deutsche Zeitung* afferma che Guglielmo, in un recentissimo colloquio con Marschall, gli disse che desiderava si tenesse pronta la flotta, potendo accadere che ad essa toccasse una parte principalissima nel blocco al Pireo, dato il caso che la Grecia ricusasse di ritirare le sue truppe da Candia.

Il telegramma aggiunge che tanto al Ministero della guerra come a quello della marina, si lavora attivamente giorno e notte, come se si fosse alla vigilia di un'importante spedizione. Alcune navi, che da mesi erano in cantiere per la ripulitura della carena, saranno armate malgrado i lavori di riparazione non siano ancora finiti.

Napoli pro Candia.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20,55:

Il Comitato pro Candia, dopo una solenne riunione, pubblica un manifesto alla cittadinanza, invitando a versare un obolo per la causa santa, che sarà trasmesso dov'è più urgente.

Gli studenti dell'Istituto tecnico inviarono un telegramma al presidente del Consiglio greco, stigmatizzando il bombardamento di Candia.

Col treno delle 12,5 sono partiti per Brindisi nove studenti veterinari greci, diretti al loro paese, ove presteranno servizio militare.

La passeggiata « pro-Candia » in Milano

Milano, 28, ore 20,10.

Vi ho telegrafato a suo tempo che la Prefettura aveva proibita la progettata passeggiata di beneficenza *pro-Candia*.

Ieri sera il permesso fu dato, a condizione però che alla passeggiata fosse tolto ogni carattere di dimostrazione politica in favore della Grecia; anzi furono tolte dal manifesto alcune frasi, e così la passeggiata sarà un'opera di beneficenza pura e semplice.

La riapertura delle Università.

Roma, 28, ore 20,50. — L'*Opinione* dice che il 4 marzo si riapriranno quelle Università dove si ritiene che la ripresa dei corsi sarà tranquilla. Aggiunge che non si riaprirà quella di Roma, non essendovi ancora parere favorevole del Corpo accademico.

L'*Opinione* manifesta poi la speranza che la Camera nuova riconosca non tanto l'importanza del problema universitario, quanto la necessità e l'urgenza di risolverlo.

L'azione di Sorrentino.

Da Roma, 27. — Il ministro della marina ha mandato un telegramma d'elogio al capitano Sorrentino per la prontezza ed efficacia con cui furono puniti gli autori dell'eccidio della spedizione Cecchi.

Le precauzioni per la morte di ras Alula.

Da Roma, 27. — In seguito alla morte di ras Alula il generale Viganò ha dislocato alcuni battaglioni sulla frontiera meridionale dell'Eritrea, temendo che, per l'assenza di ras Mangascià, le solite rivalità tra i capi cagionino dei torbidi nel Tigrè e che questi si ripercuotano nelle nostre provincie meridionali.

Una rappresentanza permanente dell'Inghilterra alla Corte del negus.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 12,30:

Il corrispondente londinese del *Manchester Guardian*, che si dice conosca bene gli affari abissini, crede sapere che il Governo inglese decise di nominare il Rodd, capo della missione inviata a Menelik, al posto di rappresentante diplomatico permanente alla Corte di questo sovrano, se pure Menelik approverà la creazione di quel posto.

Dalla stessa fonte si afferma nuovamente che una missione abissina si recherebbe a Londra per partecipare alle feste giubilari della regina, le quali avranno luogo nella prossima primavera, cioè subito dopo il ritorno della missione inglese.

Un gran ballo di beneficenza a Genova.

Da Genova, 28. — Il gran ballo dato la scorsa notte a palazzo Tursi a beneficio degli Asili d'infanzia riuscì oltremodo splendido.

Il grande atrio, adornato con profusione principesca di vasi, di piante, e d'una miriade di lampioncini a gas e di lampade elettriche, è d'una imponenza abbagliante.

La folla s'assiepa in via Garibaldi, e le carrozze procedono a stento.

I civici pompieri, in alta tenuta, fanno il servizio d'onore e la loro Banda musicale è schierata in doppia fila, in attesa di salutare con le note dell'Inno Reale i Duchi di Genova e il Duca degli Abruzzi che hanno voluto rendere, con la loro augusta presenza, più solenne la festa organizzata dai cittadini e dalle dame genovesi per i figli del popolo.

All'entrata dell'atrio, sotto il primo arco, sfolgoreggia lo stellone d'Italia, formato di lampadine elettriche; sotto ogni arco del peristilio spiccano, formate pure da lampade elettriche, le grandi lettere della parola *Beneficenza* che orna luminosamente tutto il giro dell'intercolunnio.

Alle due colonne di prospetto, laterali al grande scalone che dà accesso alla galleria, emergono i due stemmi di Savoia e di Genova in lampade elettriche colorate, sostenuti da trofei dei vessilli nazionale e di San Giorgio.

L'ampio scalone pare la favoleggiata strada della Primavera. Gli invitati ascendono tra due verdi filari lussureggianti di piante, di camelie, di palme, di bambou e quella splendida intonazione di verde brillante aggiunge una singolare magnificenza alle linee architettoniche del monumentale palazzo.

A mezzanotte le sale rigurgitano d'invitati. L'arte si fonde in soave connubio con la grazia e con la bellezza delle dame genovesi accorse in massa.

Il *carnet* offerto alle signore è in raso a vari colori, con sopra la data: 27 febbraio 1897. Internamente, un cartoncino elegantissimo reca l'elenco delle danze sormontato da un artistico stemma della città di Genova.

Il presidente del Comitato senatore Ambrogio D'Oria offerse alla Duchessa di Genova il *carnet* in filigrana d'argento, con stemma in oro. Il Duca di Genova, appena accettato l'invito del Comitato, elargì a beneficio degli asili infantili l'egregia somma di lire duemila.

Il Comitato del ballo offerse ai Principi di Savoia una sontuosa cena, che venne servita dallo stabilimento della *Concordia* nella sala cosidetta dei matrimoni, preparata appositamente.

I Duchi di Genova alle feste genovesi.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 23,10:

Il ballo dato stanotte a palazzo Tursi, sede del Municipio, riuscì di là d'ogni aspettativa. Gli Asili infantili, a cui beneficio era data la festa, guadagneranno più di 20,000 lire nette.

I Duchi Tommaso ed Isabella di Genova, che intervennero al ballo, assistono stasera alla rappresentazione di gala al teatro Carlo Felice, ove si dà il *Lohengrin*. Il teatro è affollatissimo. I Duchi vennero accolti da dimostrazione entusiastica. Partiranno domani per Torino.

I funebri di Gabriele Rosa.

Iseo, 28 (*Stefani*). — Il paese è pavesato con bandiere abbrunate, pei funerali di Gabriele Rosa. I funerali puramente civili riuscirono imponentissimi. Il corteo era formato dai deputati Bonardi, Benedini, Gorio, dalle rappresentanze della Deputazione provinciale, del Municipio, degli istituti scolastici, di scienze e lettere e delle Associazioni con sessanta bandiere. E' partito dalla casa del defunto alle ore 11,30. Il corteo traversò il paese, le cui vie erano gremite di grande folla e si recò al cimitero.

Il carro recante la salma di Rosa era seguito da altri carri coperti di splendide corone. Il corteo giunse al cimitero dove la salma fu tumulata. Parlarono il sindaco di Iseo, Bonardi, Gorio ed altri rievocando le virtù patriottiche dell'estinto. La dimostrazione della cittadinanza alla memoria di Gabriele Rosa riuscì imponente e spontanea.

La famiglia Rosa ha ricevuto numerosissimi telegrammi di condoglianza, fra cui da Zanardelli e dal ministro Luzzatti.

Lo sciopero dei macellai in Roma.

Roma, 28, ore 21. — Continuando lo sciopero dei beccai, stasera il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale avverte che domani procederà alle contravvenzioni, non potendo i beccai cessare dall'esercizio dei loro negozi se non quindici giorni dopo averne avvisate le Autorità. Infine avverte che, perdurando la chiusura dei negozi, gli attuali spacci municipali di carne si renderanno permanenti.

La morte dell'abate di Montecassino.

Cassino, 28 (*Stefani*). — Giuseppe Quandel, benedettino, cassinese, abate di Montecassino e vescovo della diocesi di Cassino, è morto nella scorsa notte.

L'anniversario di Abba-Garima

Compie oggi un anno da quel giorno nefasto. Migliaia e migliaia di italiani; migliaia e migliaia di ascari, devoti alla nostra causa fino alla morte, lasciarono la vita sull'arido suolo abissino, condotti, più che alla battaglia, al macello, dall'insipienza di un generale e dalla criminosa follia dei governanti.

Le ossa dei caduti hanno biancheggiato lungamente al torrido sole africano, prima di ottenere conforto di sepoltura: molto dolorarono le riportate ferite, prima che le sanassero il tempo e l'arte; e tuttora langue nel serraggio, benchè in attesa di una prossima liberazione, oltre un migliaio di nostri connazionali che dovettero seguire il trionfo del vincitore per la via mortifera di Socota sino alle inesplorate regioni che confinano coi laghi equatoriali.

Quanto intrepido valore perduto! Quanta forza di giovinezza tolta alla patria, alle famiglie, all'avvenire! Quanto sereno olocausto di se stessi, di fronte ad una fine sicura, irrimediabile, fatale! Lo vide Abba-Garima: lo vide il monte Raio: lo vide Mariam Sciavitù. Lo seppe l'Italia, commossa, inorridita, angosciata: lo seppe l'Europa, ammirando.

Onore a quei caduti! Onore ai generali, agli ufficiali, ai militi oscuri che furono gli eroi di quella pagina sciagurata e gloriosa! Li ricordi sempre, dolente, riconoscente, l'Italia: li ricordi sempre l'esercito, di cui erano il fiore più vigoroso e più bello. Il culto delle memorie è il fuoco sacro dei popoli.

* * *

E dopo l'omaggio ai morti gloriosi, dopo il reverente saluto a questo passato di sangue e di valore, un pensiero al presente, uno sguardo all'avvenire.

Un anno è passato. Al timone della cosa pubblica non siedono più gli uomini fatali cui la nazione dovette quel lutto, quell'onta, quella cupa ambascia.

Fu quell'annuncio ferale che strappò l'Italia al letargo, all'incubo in cui l'avevano gettata: che le rese la coscienza di se stessa, dei suoi giusti destini: che le diede la visione del pericolo, l'orrore dell'abisso.

Ahimè, quanto costò questo risveglio! Sacrificio di denaro, ecatombe di prodi, cordoglio inconsolabile di innumere famiglie.....

Ma l'Italia si riebbe: rinvenne in sè, come da un orribile sogno. Ritrasse il piede dal precipizio. Volle salvarsi: si salvò.

Oggi, dopo un anno, possiamo misurare meglio il terribile pericolo cui fu condotta la patria. Oggi, fra le preoccupazioni che ci dà l'Oriente e che richieggono tutte le nostre energie, possiamo meglio discernere a quale sbaraglio andava incontro l'Italia, irremissibilmente, lasciando impigliare tutte le sue forze più vitali nell'implacabile ingranaggio africano.

Un'orda di megalomani furiosi ha continuato ad urlare, perchè si è abbandonata quella strada che fu strada di disonore, di pianto, di rovine.

Ma il popolo, nel suo sovrano buon senso, ha fatto giustizia di queste urla forsennate: ed ha applaudito a chi lo ha strappato a peggiori catastrofi.

Se ne ricordi oggi, il popolo italiano. È vicina l'ora in cui esso sarà chiamato a dare il suo giudizio. Sia dunque consapevole della propria responsabilità, e della propria missione di giustizia e di previdenza.

Il perdono può essere magnanima virtù per gli individui. È imperdonabile follia per i popoli, quando aiuti a riportare in alto i complici di una politica esecranda, gli artefici — o con l'opera o con il voto — di un disastro che ha messo a così duro repentaglio le sorti della Nazione.

Per la commedia musicale ITALIANA.

E' noto che il Franchetti, dalla *comédie-ballet* del De Molière *Monsieur de Pourceaugnac*, ha fatto un'opera che verrà prossimamente rappresentata a Milano: abbandonata, per ora, la severa e coturnata musa dell'*Asrael* e del *Cristoforo Colombo*, egli volle chiedere l'ispirazione sua alla musa spensierata e ridanciana dell'opera buffa: e si compiacque di aggiungere alla sua lira la corda dell'umano riso, come già altra volta vi aveva aggiunto quella della facilità melodica e della semplicità idilliaca, per comporre la musica dell'opera *Fior d'Alpe*.

Non ora è il caso di discutere se e quanto l'ingegno del Franchetti si addatti e si confaccia a questi generi di arte, tanto diversi dalla prima arte sua: ma certo devo dirsi lodevole questo volontario tentativo di un artista, che, ripugnando dall'arrestarsi e dal cristallizzarsi in un'unica forma d'arte, cerca altre vie ed altri campi ove indirizzare ed espandere la sua artistica produttività.

Più lodevole ancora parmi nel Franchetti il tentativo di ridonar vita e vigore all'opera buffa, alla gloriosa opera buffa italiana, che nel suo lungo e radioso passato tante glorie annovera di capilavori insigni e di illustri nomi, ed alla quale anche Giuseppe Verdi, nei suoi anni più avanzati di artista e di uomo, crede doveroso rendere omaggio con l'opera del genio suo.

Ora (dico prima del sorgere di *Falstaff*) chi pensava che alla scuola di una *Serva padrona*, di un *Matrimonio segreto*, di un *Matrimonio di Figaro*, di un *Barbiere di Siviglia* potesse riannodarsi tutta una scuola moderna, vitale e rigogliosa, non imitatrice, non vecchia rimbambita, nè bambina invecchiata al suo rinascere, ma amante di congiungere agli ideali moderni dell'arte, quegli ideali che già avevano sorriso al Pergolesi, al Cimarosa, al Mozart, al Rossini, a miriadi di altri grandi?

Eppure il bisogno del riso è nella umana natura potente e forte più che la fatalità del pianto, e a noi, popoli meridionali, popoli italici, che dalla meravigliosa natura della patria nostra, dalla stessa nostra indole un poco leggiera e spensierata abbiamo esempio ed incitamento alla giocondità della risata risonante e aperta, è, più che ad altri, connaturale e, direi, necessaria la festività burlesca della commedia anche sulla scena lirica.

Un tempo ben fervi la spada della classica tragedia che mieteva le vittime sue anche nel regno dei soprani, dei tenori, dei baritoni e dei bassi; ma quasi a compenso, la sera dopo, e sulle stesse scene, le astuzie di una bella servetta o i raggiri di uno scaltro Figaro, dissipavano quella nube di tristezza che nell'animo dei nostri buoni nonni avevano sparso le furie di Oreste, o il geloso furore di Otello. Poi vennero e imperversarono i pugnali, i veleni, le congiure e i tradimenti del fosco romanticismo; poi ancora irruppero in sulla scena i coltelli, gli adulterii, e i delitti del nuovissimo verismo: ma già la bella e gioconda opera buffa italiana era morta e sepolta da un pezzo. Perchè?

Perchè, si risponde da alcuni, le preoccupazioni e le tendenze filosofiche dell'epoca nostra poco o punto si confanno alla spensieratezza e alla gioconda frivolità della commedia musicale: e può essere anche questo; ma, pur tralasciando l'osservazione che spesso in una buona e schietta risata v'è più e miglior filosofia che non in un dramma di cinque atti, noterò che in questo scorcio di secolo, nel quale, almeno per quanto ha attinenza all'arte, si è forse pensato di più di quanto siasi realmente fatto, le prelodate preoccupazioni e tendenze filosofiche non hanno impedito il trionfo dell'operetta, e con essa, e in seguito, quello delle maggiori sconcezze artistiche e musicali.

Ah! l'operetta! — si risponde da altri una frase fatta e rifatta — essa è che uccise l'opera buffa — e questo proprio non è. Potrebbe forse essere per la Francia, ove almeno l'operetta nacque e si svolse, in principio, con una forma originale e artistica: non in Italia, ov'essa attecchì per importazione e dove non raggiunse mai impronta di originalità, nè dignità di arte.

Piuttosto fu lo scomparire dell'opera buffa che favorì il trionfante sviluppo dell'operetta; la quale del resto degenerazione del teatro lirico si svolse su principii e con fini così diversi da quelli della vera commedia musicale, che poco o affatto potè nuocerle finora.

L'opera giocosa scomparì perchè a lei mancarono gli autori: non tutti gli ingegni musicali hanno quelle speciali attitudini che occorrono al compositore di musica buffa; la commozione al riso è certamente più difficile ad ottenersi che non la commozione al pianto, specie coi mezzi dei quali dispone il musicista: onde i compositori, tanto più se giovani ed esordienti, ricercarono e van ricercando le meno difficili vittorie della musa tragica, rifuggendo dalla scena giocosa, per la quale occorrono più fantasia, più spontaneità melodica, più facilità di forme e d'idee e che non ha il vantaggio di strappare al pubblico le lacrime e gli applausi, mercè i casi pietosi del tenore, o la morte infelice della prima donna.

Anche la scelta del soggetto presenta per l'opera buffa assai più gravi e maggiori difficoltà, che non per l'opera seria: è ben più agevole comporre un buon dramma che una buona commedia; ed è ben più facile al poeta trovare in un'azione di libretto lirico i mezzi di eccitare al pianto i suoi uditori, che non quelli di eccitarli al riso.

A tal proposito mi sia permesso, e malgrado dell'altissima ammirazione che perdura in me per la commedia musicale di *Falstaff*, sia in riguardo alla meravigliosa musica del Verdi, sia per la splendida forma letteraria e poetica del Boito, notare che il soggetto shakspeariano del gran panciune inglese, non parmi felicemente trapiantabile sulle nostre liriche scene, nè molto adatto a formare una azione di commedia musicale italiana: gli è che l'*humor*, lo spirito giocoso delle razze nordiche, è molto diverso dal nostro, e quasi ripugnante al gusto e al sentimenti che imperano presso di noi, razze neo-latine; più stridente è il contrasto se ancora si aggiunga la differenza fra i gusti ed i costumi del nostro secolo, e quelli dei secoli antecedenti: perciò a noi, italiani moderni a ragione o a torto, paiono non del tutto spiritose le burle fatte al vecchio *Falstaff* dalle allegre comari, e tornano più accette e interessanti le astuzie di una Rosina, di un Figaro, di un Conte

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (76)

IL DUCHINO

ROMANZO

di **Paolo Perret** e **Felice Cohen**

Il deserto si riempiva di fiere; tutte le notti, fiutando la preda, esse aggiravansi attorno al villaggio. In quel momento, il largo spazio attorno al ... sacro, si rischiarò vivamente. I vecchi rimasti alla guardia dell'accampamento avevano acceso i fuochi, che dovevano tenere lontano il feroce nemico.

Un ... grido rauco sempre più presso a Giovanni lo fece indietreggiare. Era valoroso il giovane duca, e ne aveva dato prove; ma, in quel momento, un sudor freddo gli bagnava la fronte. La tigre, questa volta, era quasi al limitare del bosco, a cento passi da lui.

Ma i vecchi accorrevano, armati d'archi e di lancie. Yla era alla loro testa. Essi circondarono il Francese e lo rimproverarono forte perchè s'era allontanato dal villaggio avanti che i fuochi fossero accesi. Yla lo stringeva contro al suo petto:

— Saresti stato divorato! — gli diceva tremando e piangendo.

E lo trascinò verso la *paillotte*. Più che mai egli era suo prigioniero.

XIX.

Nella *paillotte* della foresta, il duca Giovanni dormiva ancora trovando di non dormire mai abbastanza per non pensare e sognare, quando davanti al palazzo ducale, a Parigi, venne a fermarsi il carro funebre. Sei cavalli coperti di elegantissimi drappi neri, con alti pennacchi neri e argento, scortati da quattro *piqueurs*.

Il dottore Villars-Thenouil, giunto pel primo, si fermò sul portone. Quando passò la bara, si tolse il cappello, mormorando:

— Ti saluto, bravo figliuolo! Per amor tuo, ho voglia di credere a colui che deve rendere giustizia lassù!

La folla era più fitta del giorno innanzi. Fra la moltitudine accorsa a quel « bel funerale » il dottore distinse un uomo ancora giovane decorato della medaglia militare e amputato del braccio sinistro. I curiosi bisbigliavano e dicevano che anche quello poteva essere un « Tonchinese ». Senza ostentazione, il dottore gli si appressò.

Bisognava, del resto, far posto al corteo. In prima fila veniva il duca Cesare, circondato dai parenti e congiunti di La Roche-Posay e d'Ingrandes. Dopo quella nobile falange venivano gli amici del circolo, in mezzo ai quali il conte Enrico di Cahusac.

Le campane suonavano, la chiesa era prossima, davanti al corteo il santuario s'apriva, interamente tappezzato di nero, illuminato da migliaia di candele scintillanti come stelle rosse su quel fondo scuro. Nel mezzo ergevasi il baldacchino e, all'ingiro, delle fiamme verdi ardevano in grandi lampadari d'argento. Gli organi suonavano una marcia funebre, poi sospiri, nel coro, il canto lamentevole dei violini....

Il militare decorato seguiva la folla; sentì una mano appoggiarsi sulla sua spalla e, voltandosi, vide il dottore che gli disse a mezza voce:

— Siete un soldato del Tonchino? Avete conosciuto il giovane di cui si fa la sepoltura?

— Sì, — rispose il soldato, — l'ho conosciuto.

— Allora avete una miglior maniera di onorare la sua memoria che non mischiandovi a quella folla. Parlatemi di lui; io l'ho amato.

— È suo parente? — domandò il soldato. — Egli aveva una madre, poichè è in suo nome che sono venuti a cercare il suo corpo laggiù.... Un signor di Cahusac....

— Cahusac. Quello lì lo conoscete?

— No; io mi sono imbarcato il giorno medesimo in cui quel signor di Cahusac s'è presentato al generale per chiedere che gli fosse accordato il permesso di esumare il cadavere del sergente La Roche-Posay per poterlo trasportare in Francia. Arrivai a Parigi soltanto stanotte, e appresi da un giornale che doveva oggi aver luogo la sepoltura.

— Siete graduato?

— No; non ho fatto che una campagna.... e sono caduto.... m'hanno dato la medaglia.... non ero della compagnia del sergente; ero di quella del suo amico....

— Giuliano Besson — esclamò il dottore.

Stette un momento a riflettere, quindi riprese:

— Io sono il dottore Villars-Thenouil; e voi chi siete? Un operaio parigino certamente, ora senza mestiere, poichè....

— Poichè mi manca un braccio.... Ah! signor dottore, è triste.... ho ancora la mia vecchia nonna.... Mi chiamo Giuseppe Bertin.

— Dunque quel Giuliano Besson era della battaglia nella quale foste ferito?.... E Giovanni? Il duca Giovanni?....

— C'era anche lui, signor dottore. Era all'assalto di una specie di forte che si chiamava il Mirador.... io m'ebbi una palla nel braccio e dovetti....

— Lasciarvelo amputare.... Povero diavolo! Via, coraggio! Può darsi che io trovi ad impiegarvi, perchè, essendo di Parigi, saprete certamente scrivere bene. Io ho bisogno d'un uomo svelto che inscriva i miei clienti secondo l'ordine che ho adottato....

— Ah! — disse il soldato — avrei dunque incontrato oggi una buona ventura! La disgrazia degli uni fa la fortuna degli altri.

— Eravate in convalescenza quando avvenne l'affare della strada di Bac-Ninh?.... Ci avete perso anche voi il vostro sergente?

— Scomparso il suo sergente.... Gli uomini hanno fatto i loro commenti su quella scomparsa.... quando si trovò il corpo decapitato del duca Giovanni nella risaia, si trovarono anche delle carte.... Infine, non si poteva dubitare che non fosse lui.... Eppure il suo abito di uniforme portava bene il numero di matricola dell'altro.

— L'altro! — esclamò il dottore. — Qual l'altro?

— Il sergente Besson. I superiori si sono trovati imbarazzati: ma c'erano le carte.... io non seppi tutto ciò sul momento, stavo per imbarcarmi.... ma i vapori postali vanno più presto degli altri di trasporto e questa mattina, arrivando, ho ricevuto una lettera di un camerata....

Il dottore Villars-Thenouil era divenuto pallidissimo.

— Avete quella lettera — domandò?

— No. L'ho lasciata a casa.

— Portatemela questa sera. Prendete il mio indirizzo, via Castiglione....

Nella chiesa il *Dies irae* s'elevò, cantato dapprima da voci infantili che figuravano il coro degli angeli, il basso ripreso da solo il versetto seguente e quel canto cupo e grave pareva venire di sotterra. Un grido s'intese ad un tratto....

Una donna svenuta!.... Il dottore accorse.... Doveva essere *lei*!.... Ma la disgraziata era dunque lì?....

(Continua).

Presso gli editori **Roux Frassati e C.**, *Torino e i principali librai del regno:*

VAYRA P.

LA LEGGENDA D'UNA CORONA

Carlo Alberto e le perfidie austriache.

Un volume in-8° gr. L. 4.

« Vi sono delle leggende che nessun documento arriverà mai a distruggere. Tale è la leggenda delle *perfidie austriache* e della eroica lotta di Carlo Alberto contro *ce joug impie* ». Così scriveva il marchese Costa di Beauregard nella *Réponse a D. Perrero*. Ma il Poggi nella sua *Storia d'Italia* gli aveva già risposto anticipatamente quando sentenziava che « le leggende non sono più dei nostri tempi ».

Difatti le narrazioni delle insidie dell'Austria contro Carlo Alberto durante gli anni 1812, 1815, 1817 furono ormai dalla critica storica dimostrate erronee, senza serio fondamento appoggiate sopra un ammasso di contraddizioni, d'incongruenze e di assurdità storiche. Quanto invece alla narrazione delle insidie austriache del 1821 e 1822 contro il Carignano, se anche rimane forte e salda del quasi generale consenso dei più autorevoli storici, non ha punto acquistato il diritto di sottrarsi al severo esame della critica.

Da questa asserzione è scaturito lo studio dell'illustre Pietro Vayra.

Il tentare un'indagine rigorosa, con intendimento puramente storico, all'infuori di qualunque altra considerazione o preconcetto, per vedere se ciò che i più credono e dicono risponda realmente al vero, è quanto il Vayra si è proposto nel suo volume.

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore naturale, con il **grande successo ottenuto dal « Jockey-Sapone. »**

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. 1.95, cent. 60 in più per la posta. Quattro scatole L. 7.80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** — **In Torino** all'ingrosso presso *Gandolfi, Ottino e C., Torelli*, via Chiabrera, 25; *Aragno*, via Carlo Alberto, 30. 7

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE e C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

PRIMA DELLA CURA.

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso, ma in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie gr. a L. 8.50 la bottiglia da tutti i farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Deposito in **Torino:** farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher, profumiere; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; P. Zoppegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; ... Dosso, via Quattro Marzo, 5; Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti successore Torelli, via Roma, 18; Ricci e Geri, via Arsenale, 14. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 25; Carlo Manfredi, via Finanze, 8, e Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 30; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 36 e 61. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

La Ditta MIGONE spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata. 4

GRANERO GIOVANNI

Via Ospedale, 14, angolo via Carlo Alberto

VINI GRIGNOLINO e BARBERA da pasto secchi

INGROSSO e DETTAGLIO

Premiati con medaglia d'oro del Municipio di Torino *Anno 1896.*

Degustazione FIERA VINI Banco N. 14. 2189

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 12 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

·INSTITUTO CHIRURGICO-ORTOPEDICO

del Cav. P. G. ROTA — Torino

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 — 35 anni d'esercizio

Fabbricazione speciale di **cinti erniari** universalmente riconosciuti insuperabili per la qualità delle molle e perfetta esecuzione. **Strumenti chirurgici, congegni ortopedici, calze elastiche**, ecc. 17

Società Anonima

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

Sede in CASALE MONFERRATO

Capitale sociale L. 3,000,000 - *Versato L.* 2,000,000.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **14 marzo 1897** in **Casale Monferrato**, nel palazzo sociale, alle ore **13** precise.

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio e dei Sindaci;
2. Bilancio dell'esercizio 1896 e fissazione del dividendo;
3. Nomina di Amministratori e dei Sindaci effettivi e Supplenti;
4. Estrazione a sorte di 50 Azioni da ammortizzare col 1° luglio prossimo.

Possono intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 o più Azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il 10 marzo alla Sede sociale in Casale o presso lo spettabile *Banco di Sconto e di Sete* in *Torino*.

Casale, 21 febbraio 1897.

c 2171 ***L'Amministrazione.***

G. HERMANN

Torino, 22, Piazza Castello,

Milano, 1, Via Carlo Alberto, 23, Monte Napoleone.

IMPERMEABILI per Uomo da L. **19.50** in avanti.

IMPERMEABILI per Signora da L. **37.50** in avanti.

IMPERMEABILI per Ragazzi da L. **14.50** in avanti.

IMPERMEABILI per Cocchieri da L. **20.50** in avanti.

SOPRASCARPE DI GOMMA

PROFUMERIE GENUINE:

Acqua Chinina Migone	L. 1.75 e 1.85
» D.r Pierre	L. 1.60, 2.70 e 4.40
Crème Simon	L. 0.95 e 1.90
Kalodont	L. 0.65
Polvere Vanzetti	» 0.65
Eau de quinine Pinaud	L. 2.35 e 4.75
Pasta dentifricia Gellé	L. 1.25
Savon thridace Violet	» 1.75
Polvere dentifricia Benedictine	» 0.95
Poudre grasse Leichner	» 1.25
Veloutine Fay	» 2.55
Estratti Atkinson	» 1.95
Cold Cream Atkinson	» 1.35
Sapone Pears	» 0.80
Sapol	» 0.80
Acqua Lubin	L. 2.65 e 8.45
Pasta inglesese per bagni	L. 0.25
Estratto Corylopsis Piver	» 2.05
Pasta dentifricia Benedictine	» 1.10

SPAZZOLE di qualunque genere a prezzi eccezionali.

G. HERMANN

Torino, 22, Piazza Castello. 1046 M

Milano, 1, Via Carlo Alberto, 23, Monte Napoleone.

GRAN PREMIO Esposizione Internazionale, Lione 1894 — FUORI CONCORSO Esposizione Universale, Bordeaux 1895

NON PIÙ MAL DI DENTI!

DENTIFRICI Elixir, Polvere e Pasta dei R.R.P.P.

BENEDETTINI dell'Abbazia di SOULAC

Dom MAGUELONNE, Priore.

Inventato nell'anno **1373** dal Priore P. BOURSAUD.

SEGUIN, BORDEAUX

Casa fondata nel 1807.

Vendita in tutte le Buone PROFUMERIE, FARMACIE e DROGHERIE.

CASA a PARIGI: 35, rue d'Enghien. 15 M

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze.** — *Gratis* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. — Si vende nelle primarie farmacie. 283 F

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** e la Polvere **ESPIC**

IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare.

Elixir Cielistico

premiato alla Fiera Enologica 1897

colla grande medaglia di bronzo della

Società Promotrice dell'Industria Nazionale

Nuova specialità della Ditta

SOAVE e C.IA

di Torino.

Questo prelibato **Elixir** possiede due caratteristiche qualità che difficilmente si riscontrano negli altri liquori: Essere eminentemente calmante e stomatico e stimolare l'appetito correggendo l'inerzia del ventricolo e facilitare la digestione; motivi per cui non sarà solo il preferito dei dilettanti di *Sport*, ma lo sarà pure dalle Famiglie che si tengono avere, pel suo gusto veramente gradito, un liquore buono da offrirsi in società anche a persone le più delicate e nello stesso tempo essendo anche un liquore economico, poichè la bottiglia grande che contiene quasi un litro non costa che L. **3**, mentre gli altri elixir o cordiali che sono in commercio costano quasi il doppio.

Per commissioni di bottiglie e cassette di **6** a **12** bottiglie, (che si spediscono franche d'imballaggio) rivolgersi al

Banco N. 3 (della Fiera Enologica)

o alla Ditta

SOAVE E COMP.

TORINO — Via Bogino, 10 — TORINO

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 febbraio 1897 (23ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Kl. in esercizio	4608	4407	+ 201	1101	1208	− 107
Media	4450	4407	+ 52	1250	1238	+ 12
Viaggiatori	1.050.009 07	1.251.068 18	− 107.068 78	74.703 29	69.028 72	+ 6.174 51
Bagagli e cani	57.104 90	60.465 08	− 2.904 08	2.500 50	1.877 09	+ 723 61
Merci a G. V. e P. V. acc.	310.003 79	308.896 51	+ 1.106 24	17.919 89	17.012 60	+ 897 29
Merci a P. V.	1.728.051 19	1.736.535 06	− 8.484 87	80.498 50	63.367 14	+ 17.129 46
TOTALE	3.178.587 07	3.356.263 81	− 177.675 74	175.241 27	150.930 64	+ 24.310 63

Prodotti dal 1° luglio 1896 al 20 febbraio 1897.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Viaggiatori	30.458.008 57	30.849.882 01	− 393.283 44	1.044.091 46	1.012.087 95	+ 30.503 51
Bagagli e cani	1.501.025 43	1.453.387 00	+ 58.638 06	61.456 04	56.003 90	+ 5.451 81
Merci a G. V. e P. V. acc.	7.040.891 75	7.090.190 16	+ 250.701 59	890.710 88	887.817 61	+ 2.893 10
Merci a P. V.	39.927.898 09	39.190.801 16	+ 636.807 40	1.003.782 89	1.588.728 12	+ 115.004 76
TOTALE	79.883.169 83	78.101.030 41	+ 607.349 01	4.039.490 81	3.909.507 51	+ 149.998 80

Prodotto per chilometro

della decade	689 80	761 68	− 71 78	159 17	118 24	+ 42 93
riassuntivo	17.000 00	17.009 09	− 5 90	3.271 50	3.184 29	+ 80 94

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. M 45

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 6 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 8 scatole o superiori, e col solo aumento di Cent. **15** per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

150 M

VICO & COMP.

PROVVEDITORI DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA MADRE

Torino — Via San Giobbe, 7 — Torino

Prolungamento via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita.

GALETTINE - BISCUITS uso inglese (Petits-beurre, ecc.) **- BISCOTTI genovesi**

SPECIALITÀ

SUGAR alla vaniglia

BISCOTTI della Certosa (per quaresima — stretto digiuno)

SUGAR WAFERS al cacao

Caramelle — Pastiglie — Pasticceria assortita. 2206

Scuola Ciclistica Del Grande

Maneggio appositamente costrutto

Via Montevecchio, 40, angolo via Fanti

PIAZZA D'ARMI 1976

Antico avviatissimo Ristorante

testè rimodernato, in posizione delle più centrali e favorevoli di Torino, rimetterebbesi a miti condizioni. — Tratta l'avvocato cav. **Carlo Rayneri**, via Corte d'Appello, n. 9, piano secondo. c 1815

LUCIDO NUBIAN Impermeabile NERO GIALLO

S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE

Esigere la vera Marca.

Vendita all'Ingrosso:

C.ie NUBIAN, 29, Via Felice Casati

MILANO

Unica fabbrica della rinomata CRÈME ANGLAISE di YOUNG e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della Calzatura.

Vendita al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali

DOLORI REUMATICI - LOMBAGGINE - TORCICOLLO - CRAMPI - DEBOLEZZA delle GAMBE

DISTORSIONI - DISTENSIONI MUSCOLARI - GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA

si curano e guariscono colla premiata

del chimico farmacista C. MONTANARO

composta di sostanze purissime, assolutamente inoffensive, costituisce il vero rimedio per tutte le **affezioni reumatiche**; per tutti i dolori causati da cattive condizioni igieniche, da freddo, da intemperie. Si adopera per **USO ESTERNO**, e, cosa superiore ad ogni altro rimedio, **non macchia** menomamente, non unge, nè lascia traccie di sorta. È di effetto pronto e sicuro. Cinque minuti di frizioni sono sufficienti per avere un immediato sollievo. — Di utilità massima negli esercizi faticosi. Dissipa ogni vestigio di stanchezza. — Numerose attestazioni di distinti medici e di privati ne confermano la grande efficacia.

Flacone da L. 1 50 e L. 2 in astuccio speciale — Spedizione per pacco postale cent. 80 in più.

Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, 27 bis, TORINO.

PROVVEDITORE DELLA CASA DI S. A. R. IL DUCA DI GENOVA

DEPOSITI: **Torino**, *Schiapparelli e Figli* — **Vercelli**, *Bagatta* — **Biella**, *Gastaldi e Felizzaro* — **Alessandria**, *Griggi* — **Firenze**, *Janssen* — **Acqui**, *Moreno*, **Novara**, *Righini* — **Cuneo**, *Arisio* — **Ivrea**, *Faustino* — **Carrara**, *Orlandi, Cemerini* — **Avenza**, *Solari*. — In vendita presso tutte le Farmacie. 154

Via Bogino, 17

Alloggio al 2° piano di 10 camere. c 2258

Per motivi di salute

antico negozio da mercerie da rimettere. — Via delle Orfane, n. 31. c 2140

Casa da vendere

nel centro di Torino, composta di bottega, retrobottega, due camere e sole cantine. — Dal notaio Converso, piazza Castello, n. 18. c 2100

Oulx.

Ghiaccio cristallino in quantità da vendere *ivi* da Reinond Filomino. c 2249

Vendita forzata

di mobili, tutti d'ogni genere, grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Lezioni di lingue

inglese, tedesca e francese da signorina patentata. - Si parla la lingua insegnata con la prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 57, piano primo. c 1838

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola — Minimum L. 1

S. M. Tuo sempre. Perchè dubitare? Vivi sicura immutabilità miei sentimenti. c 2271

Signore solo

cerca subito 2 camere ammobiliate, preferibilmente parte centrale città. Scrivere al N. c 2244, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. a

Signore straniero

cerca per primo aprile appartamento elegante, due o quattro pezzi, ammobigliato.

Scrivere al N. c 2221 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. b

Seria e distinta persona

troverebbe alloggio e pensione al primo piano nobile presso seria signora. — Rivolgersi al portinaio di via Ettore Sonnaz, n. 4. c 2255

Avviata confetteria

ottima posizione Torino, cerca *socio* o *rilevatori*. — Scrivere R. M. 2 fermo posta. c 2202

Persona pratica abbruciatura reticelle

per incandescenza gas, con buone referenze, troverebbe impiego subito.

Offerte per scritto alla Cassetta N. 11, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2103

Marito e Moglie

trentenni, bella presenza, senza prole, cercano per la maggio

PORTIERIA

Migliori referenze; all'occasione darebbero cauzione.

Scrivere cassetta 75, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.